

Convegno – CNEL, Roma, 5 luglio 2012

Il riconoscimento delle “Nuove Professioni” nel mercato del lavoro e nella società italiana

Relazione di sintesi

di Angelo Santamaria

Si è svolto il 5 luglio 2012, presso la biblioteca del CNEL, il convegno organizzato dalla Felsa-Cisl sull'attuale proposta di legge (in discussione al Senato con numerazione A.S. 3270 in *Boll. ADAPT*, n. 27/2012) relativa alla riforma delle professioni non regolamentate.

I lavori sono stati aperti dal Consigliere CNEL Paolo Tesi (Cisl) che ha esposto il contenuto del documento presentato dal CNEL in sede di audizione al Senato. Il punto di partenza del contributo del Consigliere è la rilevanza che le professioni regolamentate hanno acquisito nello sviluppo economico del sistema Italia. Ciò, però, in un contesto in cui «manca una disciplina organica», nonostante i tentativi di riforma di iniziativa parlamentare e la «tutela da riservare alle attività professionali in esame trova fondamento nel quadro generale caratterizzato dalla libera iniziativa economica (art. 41 Cost.) e dalle regole che presiedono al libero mercato, nonché dal principio della libertà professionale, che ha ricevuto recente conferma nell'articolo 15 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea».

Nell'illustrazione della relazione si ricorda che l'attuale disciplina del nostro Paese, che prevede un sistematico complesso di norme esclusivamente per le c.d. professioni ordinistiche, abbia dovuto conformarsi ai nuovi impulsi della Comunità europea a seguito della direttiva servizi (2005/36/CE). L'Italia ha recepito le indicazioni della direttiva con il decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206 che prevede «la necessità del riconoscimento dell'equivalenza dei titoli di studio per l'accesso alle professioni e dal riconoscimento delle qualifiche professionali a livello europeo. Il decreto ammette le associazioni delle professioni non regolamentate a partecipare alle piattaforme comuni, insieme alle associazioni rappresentative di professioni riconosciute, ma individua le professioni non regolamentate solo in quanto presupposto degli organi di rappresentanza per le piattaforme comuni, e non interviene né sulla necessità di individuare le associazioni delle nuove professioni quali soggetti giuridici di diritto privato, né - mediante le associazioni - su quali siano gli ambiti professionali non regolamentati».

Il citato decreto, inoltre, stabilisce che il CNEL «esprime un parere, obbligatorio ma non vincolante, sul possesso da parte di ogni singola associazione dei requisiti indicati dall'art. 26, e lo trasmette al Ministero della Giustizia. La richiesta relativa al riconoscimento dei requisiti per ogni singola associazione perviene al CNEL da detto Ministero».

Il contributo di Tesi, che ha manifestato grande apprezzamento per la proposta di legge attualmente in esame al Senato, ha sottolineato la necessità di un intervento urgente sul tema in oggetto vista la duplice finalità di “togliere dall'ombra” gli esercenti delle professioni non ordinistiche e la necessaria tutela dell'utente/consumatore. Il giudizio complessivo sulla proposta di legge è positivo anche se si sottolineano delle criticità riguardanti la necessità di maggiore chiarezza sui criteri che determinano la rappresentatività o meno delle associazioni professionali e sulla tutela del consumatore (in relazione anche a quanto disposto dalla direttiva servizi).

A ciò si aggiunge l'urgenza di una proposta emendativa che ripristini il ruolo del CNEL quale ente terzo supervisore nel procedimento di riconoscimento delle associazioni professionali, in quanto, nella proposta di legge, viene eliminata l'attività affidata al Consiglio dal decreto legislativo n. 206 del 2007.

Ivan Guizzardi, Segretario generale Felsa-Cisl, e poi Giorgio Santini, Segretario generale aggiunto Cisl, hanno proseguito sulla linea tracciata dal precedente relatore per manifestare l'apprezzamento della Federazione nei riguardi di una proposta di legge che riesce a coniugare la necessità di un riconoscimento delle "nuove professioni" con una disciplina che eviti l'istituzione di "nuove forme simil-corporativistiche" come gli ordini professionali.

Non è mancata, però, l'individuazione dei punti critici su cui la Felsa-Cisl ritiene ci sia bisogno di un apporto modificativo, al fine di rendere la proposta di legge maggiormente equilibrata: 1) individuazione di un soggetto terzo di certificazione (CNEL); 2) riconoscimento di maggiori tutele in materia di lavoro e previdenziale per i lavoratori autonomi; 3) superamento della dicotomia tra lavoratori dipendenti e autonomi in materia fiscale.

Hanno partecipato al dibattito anche l'On. Ignazio Abrignani e la Sen. Rita Ghedini che, nei rispettivi interventi, hanno dato un taglio più politico alle loro riflessioni.

In particolare, si è evidenziato che la proposta di legge in esame si configura come un provvedimento per la crescita a costo zero (non essendoci oneri a carico dello Stato) che riuscirà a far aumentare il Pil del Paese nel giro di pochi anni.

La Sen. Ghedini ha, inoltre, affermato che il fatto che il testo all'esame del Senato sia lo stesso di quello licenziato alla Camera è il segno di una chiara scelta politica di far terminare l'iter parlamentare prima della scadenza della legislatura.

A questo proposito, l'On. Abrignani ha suggerito di evitare proposte emendative che ritarderebbero l'approvazione della legge e rischierebbero di far naufragare il progetto, affermando che, nell'attuale contesto politico, è «meglio avere un testo approvato e successivamente perfettibile, piuttosto che nessuna riforma delle professioni non ordinistiche».

Angelo Santamaria

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro
ADAPT-CQIA, Università degli studi di Bergamo